



# La verità dei luoghi

Dialogo immaginario su un viaggio lungo la Via Emilia

di FILIPPO POLENCHI

Chinaski si gratta la barba e dice: "A Bukowski non serve lo stile".

Nick Adams è distratto. Sta ancora ripensando alla canzone di Guccini, che ripete i versi: "Fra la via Emilia e il West." E pensa: *Se lo chiama West un motivo ci deve essere.* Sarà perché ogni linea retta che si snoda da Nord a Sud fa venire in mente a Nick le immense praterie dell'Ovest americano o sarà perché gli hanno raccontato che mentre guidi lungo la via Emilia puoi anche distrarti completamente, diventare un essere lontano dal proprio corpo. Dicono che sulla via Emilia il sole non lo vedi mai dritto, ma taglia sempre lo specchietto in tralice. Virtù della sua inclinazione da Est ad Ovest. Però la frase dell'amico Chinaski l'ha incuriosito e gli chiede spiegazioni. Chinaski non vedeva l'ora: ha una barba di due giorni, ma la tratta come se fosse di mesi.

"A lui basta l'evidenza di quello che racconta perché sia abbastanza vero e autentico. La sua vita minima e quotidiana dà la poesia e non hai bisogno di stile se racconti la verità. Ti basta sommare le esperienze: già questo fa lo stile."

Però Nick ha altro da dire: "Senti questa. Lo sai che la via Emilia fu costruita da Marco Emilio Lepido nel 187 a.C. nell'anno del suo primo consolato? Chiaro, a lui serviva una via di comunicazione che fosse veloce e praticabile, che potesse lasciar spostare le merci agevolmente. Ma, soprattutto, che permettesse rapidi spostamenti all'esercito. Di modo che se c'era una rivolta nelle colonie avrebbe potuto reprimerle velocemente. Geniale, no?"

"E dove sarebbe la verità in quello che racconti? Io l'ho percorsa tutta la via Emilia, da Nord a Sud, da Piacenza a Rimini. E lo sai cosa mi ha colpito?"

"Il sole di sbieco", dice Nick.

"Non solo. I campi sterminati, il giallo-oro del frumento, i girasoli bruciati che nessuno aveva raccolto, i cartelloni pubblicitari, i capannoni industriali che sembrano sempre abbandonati, il mais. Allora mi sono immaginato i tempi antichi: quando sulla strada c'erano gli ostelli e gli stallaggi per il cambio dei cavalli. Quando c'erano, lungo i bordi della strada, i sedili rialzati per far riposare i viaggiatori." Chinaski è fiero di dire a Nick

queste cose. Lo fa sentire vicino all'eroe da cui ha preso il nome, l'eroe di Bukowski. Nick, però, lo interrompe. E gli dice:

"Io so una cosa che tu non sai. Li conosci i nomi latini dei paesi che sorsero ai lati della via Emilia? Cesena (Caesena), Forlimpopoli (Forum Popili), Forlì (Forum Livii), Faenza (Faventia), Imola (Forum Cornelii), Bologna (Bononia), Modena (Mutina), Reggio Emilia (Regium Lepidi), Parma, Fidenza (Fidentia) e Piacenza (Placentia)."

Chinaski non sembra stupefatto, tutt'altro. Chinaski sembra perduto nei suoi pensieri. Salvo quando si accende una sigaretta e riparte a folle velocità:

"Io, invece, vorrei che tu sapessi quello che ti trovi accanto quando percorri la via. Stai andando su una linea retta, ma ti lasci scivolare accanto e, poi, alle spalle, l'intricata selva degli Appennini, il labirinto dei canali, delle gole scavate dall'acqua nella roccia, i suoli erosi. La via Emilia è una cicatrice, questo è. Hai mai pensato al ruolo che per un emiliano deve avere il delta del Po? È come se fosse il delta del Mississippi: hai le stesse probabilità di incontrarci il diavolo o di inventare un nuovo blues."

"Sarà per questo - dice Nick - che da quelle parti ci sono nati un po' tutti i musicisti di ora. Da Zuccherò a Vasco Rossi, da Ligabue a Samuele Bersani e anche Francesco Guccini, Lucio Dalla, Gianni Morandi."

Chinaski non perde l'occasione per ribattere: "O forse sarà perché da quelle parti l'orizzonte lo guardano con altri occhi. Vedi, io e te, in questa città che sembra un cappello rovesciato, se guardiamo l'orizzonte ci vediamo le colline. E di fronte alle colline ci arrendiamo. Gli emiliani, invece, se guardano l'orizzonte sai cosa vedono? Il futuro. È per questo che sono così inquieti, che hanno un terreno tanto fertile per i raccolti quanto per i temperamenti artistici. Per loro è come per Bukowski: ci nascono con la verità addosso. Non possono fare altro che mettersi a raccontarla e il loro stile sarà lo stile della poesia."

Nick è stordito. Questa partita l'ha vinta Chinaski. A Nick è venuto in mente Pier Vittorio Tondelli, nato reggiano e morto giovanissimo, a trentasei